**UNA TESTIMONIANZA DI VITA**

**VISSUTA DALLA PARTE DELLA SCUOLA DELL’INFANZIA**

**di Donata Albiero**

 Le scuole dell’infanzia statali guidate dalla scrivente come capo di istituto di due direzioni didattiche del Vicentino ( scuole infanzia e scuole primarie ) dal 1991 al 2002 e coordinate ancora come dirigente scolastica dal 2002 al 2012 in corsi di aggiornamento di zona e\o commissioni provinciali, si sono negli anni (vedasi **Montecchio Maggiore**) trasformate in un laboratorio di ricerca e formazione continua, sforzandosi di connettere in maniera sistematica Teoria e Pratica, sollecitando i docenti a non sentirsi soltanto consumatori di orientamenti culturali, pedagogici e didattici elaborati nelle sedi politiche e accademiche, ma p**artecipi a pieno titolo e in modo autonomo alla definizione dei modi , dei tempi, delle motivazioni culturali che sono alla base dell'attività di formazione scolastica.**

 L'Autonomia di ricerca, sviluppo, innovazione, prospettata dal Regolamento dell'Autonomia Scolastica, in vigore dal I° settembre 2000, ha dato valore formale alle sperimentazioni condotte nella nostra Scuola statale, aprendo nuove ed interessanti possibilità: scelte di carattere metodologico, modalità organizzative e gestionali, ma anche scelte relative al coordinamento più propriamente didattico e al raccordo istituzionale per i collegamenti e per l'utilizzazione delle risorse offerte dal Territorio, per progetti integrati.

 Il primo circolo di Montecchio di cui sono stata direttrice didattica per 13 anni (1989 -2002 ) , ha avuto al suo attivo , coinvolgendo in toto le scuole d’infanzia insieme alle primarie quando non erano addirittura le sole protagoniste , l'adesione **alle sperimentazioni nazionali di Ascanio e di Hocus and Lotus** , **l'inclusione nel Progetto di Qualità Nord - Est / Sud (iniziativa pilota del Ministero P.I.), il Monitoraggio del Ministero P.I.** **per la sperimentazione dell'Autonomia**, proseguito anche dopo la drastica riduzione di risorse umane e strutturali (dal ‘98 al 2000), **la partecipazione al progetto europeo di educazione alla affettività, sessualità.**

 E' dunque un circolo che ha sempre cercato di sfruttare tutte le opportunità, le occasioni, gli stimoli di crescita che gli venivano offerti, puntando al suo interno, al **consenso dei professionisti e alla corresponsabilità delle scelte.**

 Ha poi lasciato che la Ricerca sul campo, l'approfondimento di scelte didattiche e metodologiche fossero **'attivate' da piccoli gruppi di professionisti, altamente motivati, costantemente seguiti da consulenti /esperti, in un percorso continuo di ricerca / formazione e documentazione**.

 Gli ambiti di ricerca privilegiati sono stati prevalentemente quelli riguardanti la formazione del personale scolastico con la verifica sul campo di quanto appreso, la documentazione educativa e la sua diffusione nella Scuola, gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici con altre scuole e istituzioni territoriali.

 Non è stato il via ufficiale dell'Autonomia Scolastica a far capire ai professionisti del I° circolo che unioni e accordi con altre istituzioni producono arricchimento culturale, ricchezza di competenze, forza propulsiva e integrazione nel territorio.

 Già prima del 2000, convenzioni, protocolli di intesa con il Comune di Montecchio, l'Usl n 5 , vari Istituti della provincia di Vicenza, la Università di Torino, l' IPRASE del Trentino ( Comenius due), la BTP (Comenius uno), le associazioni sportive sono stati siglati.

 L’intervento mio vuole essere la testimonianza del modo di operare e di fare scuola di gruppi di docenti che con tanta abnegazione, dedizione, hanno profuso energia ed entusiasmo.

 E' una memoria storica di quanto finora prodotto per stimolare ulteriormente i professionisti al miglioramento del servizio scolastico e dell'essere insegnanti e per non considerare i docenti della scuola d’infanzia “FIGLI DI UN DIO MINORE” .

email: donataalbiero5@gmail.com Blog: <http://donataalbiero.blogspot.it>

Perché Generazione speranza <http://donataalbiero.blogspot.it/2012/08/bambini-ragazzi-giovani-soggetti-attivi.html>

*Allegati*

* **Progetto europeo triennale sulla** [**EDUCAZIONE AFFETTIVO SESSUALE**](http://donataalbiero.blogspot.it/2014/05/sesso-scuola.html)

**(**dal 1995 -1998, in realtà fino al 2000**) nella rete delle scuole europee che promuovevano la salute (ENHPS)**

Unica direzione didattica scelta nella provincia di VI con altre 4 province a rappresentare l’Italia.

 Si costruì un curricolo verticale, dall’infanzia alla scuola superiore di educazione sessuale fondato sul metodo interattivo, basato sulle emozioni, effettuato dai docenti di classe e di sezione adeguatamente formati.

 Formatore degli insegnanti e del dirigente per tre anni fu il prof. Fabio Veglia, sessuologo, direttore del Centro Clinico Crocetta di Torino, docente alla facoltà di psicologia sempre a Torino.

Tale progetto tra l’altro ci ha permesso di confrontarci sulla modalità di conduzione della ricerca scientifica anche con Davide Hopkins, preside della facoltà di Educazione della università di Nottingham nel campo sia della ricerca azione e sia le modalità di autovalutazione dell’istituto di cui è un grande esperto, venuto in un seminario a Vicenza.

L’esperienza della nostra scuola è stata riportata in riviste specializzate e credo continui ancora.

Pubblicazioni interne : La storia del cicetto e della cicetta

 La scuola del benessere (dieci anni di educazione alla salute )

 L’educazione sessuale a scuola (Un percorso educativo delle scuole vicentine dall’infanzia all’adolescenza)

N.B. **Dopo il 2000 la scuola aderì alla rete regionale delle scuole venete che promuovevano la salute (HPS)**

* Progetto **nazionale ASCANIO** (1994 1998 )

 Il progetto **Ascanio** (Attività Sperimentale Coordinata Avvio Nuovi Indirizzi Organizzativi), nato dall’esigenza di fornire la scuola dell’infanzia di un impianto organizzativo coerente con quanto dettavano gli Orientamenti.

Gli "Orientamenti" hanno infatti costituito l’orizzonte entro il quale si é realizzata la sperimentazione Ascanio. Infatti, gli aspetti culturali, pedagogici e didattici più innovativi contenuti nella "carta programmatica" della scuola dell’infanzia hanno costituito la ‘variabile assegnata’ alla sperimentazione. Nelle relazioni redatte dalle scuole tale fondamentale aspetto emerge con chiarezza: esse hanno aderito alla sperimentazione per poter meglio realizzare sia il **curricolo esplicito** proposto dagli Orientamenti, sia il **curricolo implicito** da essi suggerito

Come aspetti qualificanti che hanno caratterizzato la sperimentazione (verificata nella provincia di Vicenza) , per quanto attiene alla ridefinizione dell'**orario scolastico** e all'articolazione del **gruppo docente,** rilevata la stretta connessione operativa fra i due elementi, è emerso che: l'articolazione del tempo scuola (prima variabile indipendente) ha rappresentato il tentativo di ottimizzare l'offerta formativa in relazione alle esigenze locali e ai bisogni psicologici delle bambine e dei bambini; la costituzione del ‘team’ docente (seconda variabile indipendente) operante su gruppi di bambini di più sezioni ha consentito uno scambio e un confronto fra gli insegnanti, sollecitando e vivificando i momenti della collegialità, della collaborazione, della corresponsabilità, della condivisione, della flessibilità, della decisionalità.

 L’ osservazione da parte dei docenti dell’attività propria e di quella dei bambini ha caratterizzato la fase più avanzata della sperimentazione.

Essa ha comportato:

* l’autoanalisi dello stile professionale adottato;
* l’acquisizione della consapevolezza delle proprie scelte metodologico-didattiche;
* l’osservazione del comportamento dei bambini conseguente agli atteggiamenti e alle proposte degli insegnanti.

La flessibilità ha caratterizzato l’organizzazione didattico-operativa della scuola, consentendo la ridefinizione degli spazi, dei tempi e dei materiali. Gli aspetti più rilevanti prodotti dalle modifiche indotte nel sistema organizzativo della scuola dell’infanzia sono individuabili in un ricorso più ampio alla **osservazione**, in un’accentuazione della **flessibilità** degli interventi, in una **progettualità** varia e ricca, in una sempre più consapevole **partecipazione.**

Alcune acquisizioni di *Ascanio* sono poi diventate patrimonio della scuola dell’infanzia. La stagione dell’autonomia scolastica ha ancor più sottolineato la loro attualità (lavoro in team dei docenti, attenzione alla progettualità, alla documentazione, alla qualità degli aspetti organizzativi).

* **Hocus e Lotus**

 Sperimentazione di bilinguismo, con l’inglese per i bambini dai 3 ai 6 anni , in collaborazione con l’università Sapienza di Roma, fu assegnata dal Provveditorato agli studi a tre scuole della provincia tra cui la nostra di Montecchio (1997 1998 1999).

Si realizzò attraverso il format narrativo, un modello psicolinguistico per l’insegnamento delle lingue ai bambini dagli 1 agli 11 anni che si basa su tre concetti fondamentali:

1. Apprendere la nuova lingua in modo similare ai processi di acquisizione del linguaggio.

II bambino inizia a conoscere il mondo ed impara a parlare all’interno di esperienze di carattere ripetitivo condivise con l'adulto; i format sono appunto, quei «vissuti» che madre e bambino condividono quotidianamente, come per esempio, ai primi stadi evolutivi: la poppata, il cambio pannolini, il bagnetto e così via. In tale contesto, significativo sul piano emozionale e affettivo, si sviluppa la comunicazione verbale.

2. Realizzare tecniche di insegnamento di carattere operativo e interattivo, coerenti con i processi di acquisizione del linguaggio.

Premessa per l'insegnamento/apprendimento della lingua è creare una condizione ambientale favorevole, denotata da un rapporto affettivo e di complicità che motivi il desiderio comunicativo. Il bambino inizia a parlare perché vuole essere capito e comunicare con la persona con la quale è stata instaurata un'interazione affettiva; questo avviene per la prima lingua e analogamente deve avvenire per la nuova lingua.

3. Porre la buona comunicazione al centro dell'insegnamento/apprendimento della nuova lingua.

La realizzazione teatrale di storie, con il supporto della gestualità e della mimica, permette che il significato delle parole e delle frasi venga appreso attraverso un lavoro attivo, ove l'azione scenica dà senso al suono delle parole e la alla nuova lingua diventa concretamente lingua veicolare.

La sperimentazione, seguita a livello nazionale e regionale ha avuto esiti sorprendenti.

|  |
| --- |
|  |

* **Progetto di salute Arcobaleno** (**1993 - 2000)**

 Una era la caratteristica dominante: il concetto di prevenzione come dimensione trasversale dell’azione educativa.

 Una commissione provinciale che ho coordinato per alcuni anni monitorava le varie esperienze delle scuole.

 Fu l’occasione per me di apprezzare **l’ispettore Sergio Neri**, chiamato più voltea monitorare la situazione provinciale, perché tanto sapeva spendersi per valorizzare la scuola dell’infanzia.

Neri era fermamente convinto che la scuola dell’infanzia dovesse essere considerata vera e propria scuola dotata di una dignità propria (e non preambolo o di grado preparatorio alla scuola elementare) e dovesse avere dei propri obiettivi espliciti e misurabili (terreno fertile per chi insegnante sperimentava Ascanio)

**I**n qualità di direttore della rivista “L’educatore” diede spazio ad alcune docenti della scuola dell’infanzia di Montecchio per appunti e riflessioni operative sul loro far scuola: aveva loro riconosciuto un lavoro didattico intenso, attenzione ai contenuti, ai metodi, all’organizzazione accurata del contesto educativo, alle modalità di apprendimento dei bambini. Sì , perché **l**a scommessa educativa è sempre stata quella non tanto di svolgere una nuova attività ma di creare un habitus mentale, una modalità di porsi come educatori e professionisti nei confronto dei bimbi , dei colleghi, del progetto stesso , dei genitori, degli specialisti del territorio , una ricerca azione continua per promuovere nei bimbi la conoscenza del sé , l’autostima, il benessere, il sapersi rapportarsi agli altri , insomma di rendere la scuola una scuola per la vita, quindi scuola a tutti gli effetti.

* **Sperimentazione della valutazione qualità PRESTAZIONI individuali professionali**

 **(1998 1999)**

Nel PROGETTO presentato al Ministero da tre scuole della provincia, tra cui le ELEMENTARI DEL PRIMO CIRCOLO di Montecchio Maggiore, coordinato dal CUOA, con il consenso dei docenti di scuola elementare, si sperimentarono modalità di valutazione delle prestazioni individuali nel fare scuola: insegnamento, relazioni, competenze. La valutazione poi **coinvolse anche la scuola dell’infanzia** e l’anno prima di andarmene da Montecchio anche il personale Ata

**Fu l’inizio della consapevolezza della nostra scuola sulla necessità per migliorare di valutarci e di farci valutare.**

**Non si dica dunque che** [**la scuola pubblica vuole essere referenziale**](http://donataalbiero.blogspot.it/2014/11/la-scuola-pubblica-italiana-non-ha.html) **(**dipende come e con quali scopi si vogliono valutare il sistema e le persone)

* **Monitoraggio Ministeriale dell’AUTONOMIA scolastica 1998/ 99 e 1999/2000**

Il ministero, su segnalazione del provveditore agli studi (alta progettualità del circolo) ha individuato la nostra direzione didattica (unica scuola della zona) per verificare attraverso ispettori esterni gli aspetti del fare scuola e le innovazioni significative che anticipavano l’autonomia scolastica. Tra le 1000 scuole ci fummo anche noi e naturalmente la scuola dell’infanzia brillo’. I RISULTATI della scuola, lusinghieri, furono oggetto di un CONVEGNO a Vicenza nel 2000. Su tre indicatori di verifica della qualità della autonomia scolastica (flessibilità, integrazione, responsabilità) **la nostra scuola è stata segnalata per la Responsabilità**.

**Le insegnanti di scuola dell’infanzia avevano elaborato i contratti formativi scuola famiglia.**